

Il vivaista può essere paragonato ad una Agenzia matrimoniale?

Sicuramente esistono vivai specializzati che potremmo definire "Agenzie matrimoniali". Le attuali conoscenze nel settore della tartuficoltura, consentono infatti di ottenere, all'interno dei vivai ad elevata specializzazione ed attrezzati con apposite serre e laboratori, la simbiosi fra pianta e tartufo identica a quella che avviene spontaneamente in natura laddove sono presenti condizioni particolarmente favorevoli per la vita dei due vegetali. La simbiosi, essendo un rapporto di mutuo scambio il cui "frutto" finale è il carpoforo (parte commestibile del fungo particolarmente apprezzata dal nostro palato), può essere assimilata ad un rapporto di coppia fra marito e moglie.

In questo matrimonio fra vegetali, il tartufo (marito), esplorando il terreno ben oltre lo spazio occupato dalle radici della pianta con la quale è in simbiosi, ha il compito di reperire quante più provviste possibili per la vita della coppia. Un compito simile aveva anche il marito nel rapporto di matrimonio classico: procurare il cibo per tutta la famiglia. La brava massaia si occupava invece di cucinare e trasformare il cibo portato dal marito in appetitose pietanze per se stessa e per la propria famiglia. Un compito simile è anche quello della pianta (moglie) la quale, dopo aver ricevuto i sali minerali prelevati dal partner nel terreno, si preoccupa di trasformarli, con la fotosintesi, in sostanze organiche da trattenere in parte per se ed in parte da restituire al proprio compagno ed ai "figli" dell'unione (i carpofori commestibili del tartufo).

Nel matrimonio, quando il rapporto di coppia funziona alla perfezione, si pensa anche alla nascita dei figli. Nel caso del tartufo i "figli" dell'unione sono i pregiati carpofori sotterranei dei quali tutti noi siamo golosi degustatori. Se la vita di coppia procede bene e le condizioni ambientali sono perfettamente adatte ai due partners (pianta e tartufo), l'unione potrà continuare nel tempo mettendoci a disposizione una moltitudine di "figli" sufficiente per soddisfare il nostro palato. Se, viceversa, le condizioni ambientali non sono le più adatte per la vita di anche uno solo dei partners, si rischia lo scioglimento del matrimonio. Nella vita di tutti i giorni assistiamo spesso, all'interno dei matrimoni, a litigi, incomprensioni, crisi del settimo anno, separazioni e divorzi. Allo stesso modo, anche nella simbiosi fra pianta e tartufo, si riscontrano annate più o meno favorevoli alla produzione dei carpofori commestibili, periodi più lunghi di quiescenza della simbiosi ed anche interruzioni temporanee o definitive dell'unione fra pianta e tartufo.

E' bene sapere che anche nel mondo vegetale le tentazioni sono tante e la pianta non è sempre la più fedele compagna del tartufo, anzi, se trova di meglio non esita a cambiare partner. Qualcuno osserverà che lo stesso succede anche nelle nostre coppie, ma dobbiamo sapere che fra i vari funghi presenti in natura, il tartufo non è quello che si può chiamare un vero e proprio "Dongiovanni". Ve ne sono moltissimi altri ben più agguerriti e pronti ad entrare in simbiosi con la pianta. E' per questo che i "frutti" del tartufo sono così rari e prelibati, mentre più spesso riusciamo a trovare in abbondanza tanti altri carpori commestibili poco pregiati, frutto dell'unione (simbiosi) delle piante con altri tipi di funghi.

Il vivaio può essere paragonato ad una Agenzia matrimoniale? Sì, perché essendo ormai noti i processi dell'unione fra fungo e pianta, il vivaista specializzato organizza il matrimonio fra i due vegetali all'interno delle proprie serre, utilizzando una serie di tecniche che oggi la scienza mette a disposizione. Innanzitutto è importante preoccuparsi che la pianta, fin dalla nascita, non venga mai a contatto con nessun tipo di fungo. Per questo tutto il suo percorso iniziale di vita deve avvenire in un ambiente asettico e ben confinato. Anche le spore del tartufo (paragonabili ai semi delle piante), necessarie per ottenere la micorrizzazione (matrimonio fra pianta e fungo), dovranno seguire dei processi di preparazione in ambiente costantemente asettico. Avvicinando poi le spore del tartufo alle radici da micorrizzare, e mantenendo i due in contatto all'interno di un ambiente asettico per alcuni mesi, si può ragionevolmente augurarsi che il matrimonio sia forzatamente avvenuto.

Presupposto necessario per avere buone probabilità di successo è quello di mantenere i due "fidanzati" in condizioni tali che non possano venire a contatto con nessun altro possibile pretendente. Immaginiamo due naufraghi, un uomo ed una donna, nella famosa isola deserta. E' evidente che anche se fra i due non ci fosse inizialmente tanta attrazione, alla fine, in mancanza di altre possibilità, finiranno per accoppiarsi. Il lavoro del bravo vivaista è in pratica quello di creare le condizioni affinché la pianta ed il tartufo, nolenti o volenti, finiscano per entrare forzatamente in simbiosi precludendogli, in maniera assoluta, il contatto con altri partners.

Per "consumare" il matrimonio è indispensabile che le spore del tartufo in germinazione facciano penetrare i loro propaguli all'interno degli apici radicali della pianta. Ad incontro avvenuto si noteranno le parti terminali delle radici sempre più ingrossate, fino a formare delle piccole clave. A questo punto potremmo dire che la nostra pianta è "in attesa". Purtroppo non bastano i canonici nove mesi per avere il frutto dell'unione, ma potrebbero essere

necessari anche nove o più anni. Alla fine di questo lungo periodo saremo però ben ripagati! Il compito di constatare l'ingrossamento delle radici ed ufficializzare la qualità e la validità dell'unione fra i due vegetali viene affidato agli Istituti universitari del settore, oppure ad altre strutture scientifiche accreditate, che rilasciano il "certificato di micorrizzazione o di idoneità alla tartuficoltura"; il matrimonio e l'attesa sono così, a tutti gli effetti, ratificati. Sarà poi responsabilità del tartuficoltore realizzare le condizioni affinché il matrimonio duri nel tempo. Si renderanno infatti necessarie tante e premurose cure, affinché sul luogo di destinazione della coppia siano mantenute le migliori condizioni di vita sia per la pianta, sia per il fungo. Se uno dei due non riuscirà più ad essere di mutuo supporto per l'altro, il "matrimonio" andrà forzatamente in crisi.

Nel mio lavoro di vivaista mi occupo da tempo, a Spello (PG), della "Agenzia matrimoniale" Il Castellaccio gestita dalla Azienda Vivaistica Regionale UmbraFlor s.r.l.. Fra i tanti che ci ringraziano per i "frutti" ottenuti dagli oltre 30.000 matrimoni combinati ogni anno, ci sarà sicuramente qualcuno che purtroppo deve constatare la crisi di qualche unione. Anche se in questi casi è più facile prendersela con l'Agenzia matrimoniale, le colpe non sempre possono essere addebitate a chi si è occupato del "fidanzamento". Nei casi di insuccesso anche "i suoceri" (cioè i tartuficoltori) devono domandarsi se hanno fatto tutto il possibile per mantenere l'armonia della vita di coppia nei lunghi anni di "dolce attesa" indispensabili per ottenere il profumato carpoforo.

Moreno Moraldi